

Al via al Senato l'esame della legge di stabilità

dal sito www.anci.it



La legge di stabilità 2014 esce dai box, e inizia la sua corsa in commissione Bilancio del Senato. Intanto, fuori dalle stanze di palazzo Madama, il governo frena il Parlamento sulle proposte di modifica, cercando di spiegare in tutti i modi che le risorse sono scarse e quindi non è possibile fare una «terapia shock». A preoccupare l'esecutivo sono soprattutto le spese legate alla richiesta di Pdl e Pd, che vorrebbero innalzare la no tax area a 12.000 euro. Lasciano perplessi anche gli emendamenti, presentati da maggioranza e opposizione, per vendere le aree demaniali. Una proposta che ha creato il caos, soprattutto all'interno del Pd, che alla fine ha deciso di ritirare il proprio emendamento. Il governo scende in campo, a più riprese, per spiegare che «francamente non è sostenibile» l'estensione della no tax area. Il concetto viene chiarito per primo dal

sottosegretario al ministero dell'Economia, Pier Paolo Baretta, seguito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini. Per attuare la misura, secondo quanto si legge nell'emendamento, sono necessari 1,8 mld quindi «c'è un problema di copertura», sottolinea Legnini. A chiarire la posizione della maggioranza, sulle richieste arrivate in commissione, sono i relatori. «Non esistono intese chiuse con il Partito democratico» sulla no tax area, spiega Antonio D'Alì (Pdl). Infatti «non ci sono emendamenti dei capigruppo, quindi non esistono posizioni specifiche»; le decisioni, assicura il relatore, saranno prese dopo il confronto con il governo.

Mentre il capitolo spiagge viene affrontato dal relatore, Giorgio Santini (Pd): «Non c'è alcun accordo in vista con il Pdl». «Siamo ancora all'inizio dell'illustrazione degli emendamenti in commissione, un lavoro impegnativo che deve portare a una drastica riduzione». Il Partito democratico punta infatti a tagliare drasticamente le proposte di modifica presentate, «scendendo al massimo a 150». Intanto gli emendamenti sulla vendita delle spiagge hanno superato il primo scoglio, delle ammissibilità, e quindi saranno sottoposti alla votazione della commissione. Il governo ribadisce però la sua contrarietà all'ipotesi di sdemanializzazione: «Ancora una volta si cerca di strumentalizzare una situazione», dice il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina. Il governo, aggiunge, «è contrario alla privatizzazione di parti così importanti del demanio marittimo». «L'incertezza delle aziende balneari va affrontata e lo faremo, in modo da salvaguardare le specificità delle nostre aziende» assicura il viceministro. Il relatore Pdl, continua invece a difendere alcuni emendamenti che ha presentato, come la proposta di cancellare la riforma immobiliare e introdurre il Tuc: «Costerebbe meno dell'Ici» e consentirebbe di «semplificare il quadro normativo». La prima casa, grazie al tributo unico comunale, «resterebbe assolutamente esente e quello che è successo nel 2013, con l'abolizione dell'imu, andrebbe a regime».

Il governo, intanto, inizia ad annunciare le prime modifiche che intende apportare alla legge di stabilità. Tra gli emendamenti che il governo sicuramente presenterà, spiega Fassina, c'è una proposta per «sostenere l'accesso delle pmi al credito, attraverso la Cassa depositi e prestiti». In generale gli emendamenti in arrivo dall'esecutivo saranno «pochi» e andranno «in direzione del rafforzamento degli impatti della manovra sullo sviluppo». Secondo il sottosegretario Baretta si potrebbe pensare a un intervento, «per allineare la no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti, ma un innalzamento così ampio del tetto di esenzione mi pare non praticabile perché costerebbe troppo». Anche il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, conferma la disponibilità del governo a migliorare l'Irpef, però «soprattutto per irrobustire le misure a favore dei redditi più

bassi». Posizioni contrastanti, invece, si rilevano all'interno del governo quando si parla di Opa. Per il viceministro allo Sviluppo economico, Antonio Catricalà, «il momento di fare una riforma è sbagliato». Tuttavia, aggiunge, «il parlamento è sovrano. Significa che le nostre idee possono anche perdere, ma le idee non cambiano». Per il viceministro ci sono problemi di «metodo, di tempistica», perchè la riforma «sembra fatta contro un'azienda europea» e, di conseguenza «crea qualche problema d'immagine sul mercato». Mentre secondo il viceministro dell'Economia, il governo «nel merito è d'accordo» con le modifiche previste dall'emendamento del Pd. «Valutiamo quale strumento sia più efficace, per raggiungere il risultato». Intanto dai ministeri arrivano le proposte, che si chiedono di inserire nell'ex finanziaria. Secondo fonti di governo sarebbe già stata superata quota 100, ma alla fine dei conti, si assicura, saranno tradotte dal governo in «meno di 10 emendamenti». (*red-gdc*)